

VIGNOLA Stagione da 60mila quintali di prodotto, ma le modifiche al disciplinare sono ferme a Bruxelles

Ciliegie, l'Igp resta per pochi

Senza le nuove norme solo la metà dei produttori può utilizzare il marchio

di ALESSIA PEDRIELLI

VIGNOLA

Una produzione che si prevede abbondante e di altissima qualità, ma che anche quest'anno potrebbe perdere, proprio per un soffio, l'allargamento del marchio Igp a tutte le produzioni. Parliamo della ciliegia di Vignola e del lungo iter che le modifiche al disciplinare, che colloca il frutto tra le qualità protette, sta attraversando, nel suo viaggio in Europa. Il documento è fermo a Bruxelles e se la burocrazia continuerà a viaggiare a velocità standard la metà dei produttori di ciliegie di Vignola non potranno fregiarsi dell'ambito titolo.

Il marchio Igp arrivò alla ciliegia di Vignola dopo una estenuante battaglia delle associazioni agricole nell'estate del 2013. L'evento fu festeggiato come un successo, ma mostrò subito qualche mancanza. Nel documento che certifica la qualità delle produzioni del vignolese, infatti erano state inserite solo le più tradizionali colture della ciliegia, mentre la maggior parte dei produttori rimanevano escluse e dunque costretti, ad utiliz-

zare per la vendita del loro prodotto nomi diversi da Ciliegia Igp di Vignola. Fatto ancor più grave dal momento del riconoscimento ufficiale della qualità.

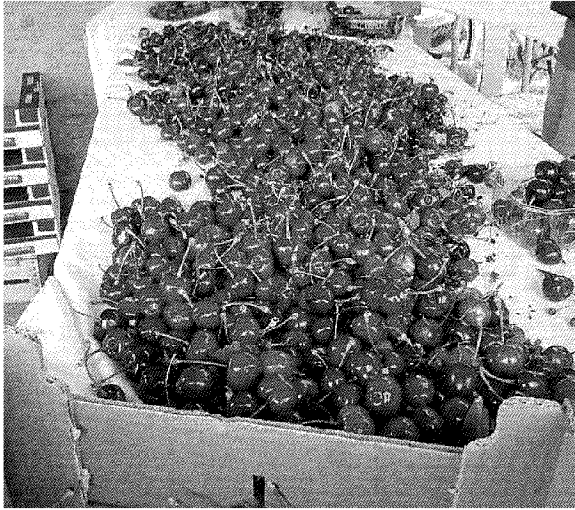
Da qui la necessità di modificare il documento inserendo nuove varietà, più giovani rispetto alle più tradizionali, ma che rappresentano circa la metà della produzione totale. A far partire l'iter per una proposta di modifica del disciplinare fu, nello stesso anno, il Consorzio di tutela della Ciliegia Igp di Vignola, costituito a seguito, appunto, del riconoscimento del marchio e tra le richieste venne inserito il riconoscimento di nuove varietà, coltivate da meno anni, che però rappresentano circa il 50 per cento della produzione totale.

Proprio nei giorni scorsi, sono scaduti i 90 giorni di pubblicazione del nuovo disciplinare sulla Gazzetta Ufficiale, che devono passare con un silenzio assenso da parte degli enti coinvolti e ora è il momento dell'ultimo passaggio: il «sì» di Bruxelles. E qui

viene l'inghippo. L'Unione europea, infatti, per l'approvazione di nuovi documenti impiega circa 30/40 giorni e dunque il via libera potrebbe arrivare troppo tardi per la campagna di vendite di questa estate. Molti produttori, cioè si troverebbero costretti a non apporre il marchio Igp sulle loro ciliegie, solo per una firma

mancante. Secondo la categoria il danno economico che potrebbe derivarne sarebbe davvero imponente visto che sono più di 500 le aziende coinvolte e che la stagione promette qualità e quantità abbondanti: anche se la produzione è in ritardo rispetto agli altri anni, ma stima una raccolta complessiva di circa 60 mila quintali.





QUALITÀ Il riconoscimento della Comunità Europea sulle varietà più diffuse è necessario per utilizzare il marchio Igp nella maggior parte delle produzioni locali